

quelle indagini, li completa con alcuni suoi notevoli contributi e li fonde secondo un piano organico presentandoli in una forma accessibile anche ai non iniziati.

Egli distingue i fattori psicologici in due categorie: fattori psicologici propriamente detti, che « si esplicano nel creare una situazione psichica temporanea negativa al formarsi degli stimoli dell'eccitamento sessuale » (preoccupazioni di ordine affettivo, economico ecc.) e fattori fisiopsicologici, che consistono « in una azione fisiologica dovuta a un fattore psicologico » e che non presentano quindi il carattere di temporaneità.

L'esame di questi due gruppi di fattori, però, rivela che essi non sono sufficienti a spiegare la diminuzione della denatalità. Egli è che il razionalismo ha invaso anche questo campo trasformando la tradizionale morale sessuale in una nuova moralità borghese che, a detta dell'Autore, potrebbe meglio chiamarsi immoralità sessuale. Si è venuta così a creare una « disarmonia del senso della famiglia » alla quale è dovuta in misura notevole la denatalità. Numerose e notevoli indagini statistiche, riportate dall'Autore, dimostrano che dove l'ortodossia religiosa ci fa pensare a una probabile persistenza della morale il numero delle nascite si conserva ancora assai elevato.

Questo è l'interessante e vasto campo nel quale ci porta la lettura del volume del Battara. I dati sono aggiornatissimi; l'esposizione semplice e i numerosi riferimenti bibliografici tali da renderlo utile ai profani e agli studiosi. Gli auguriamo la miglior fortuna.

G. PARENTI

ALFREDO DE POLZER, *La ricchezza privata della Provincia di Rovigo*, un vol. di pagine VIII-335, Padova, Cedam, 1934.

Il volume dell'ing. de Polzer è il secondo della serie di monografie dirette a precisare l'ammontare della ricchezza privata delle provincie delle Tre Venezie, pubblicate per iniziativa della Facoltà di Scienze Politiche e della Scuola di Statistica della R. Università di Padova.

È appena il caso di ricordare come le indagini sull'ammontare della ricchezza delle Nazioni, che per merito soprattutto di Corrado Gini hanno avuto la loro definitiva sistemazione metodologica, siano fra le più suggestive dell'economia e della statistica e, come in questi ultimi tempi, le necessità che vanno facendosi sempre più impellenti, specie per l'attuazione dell'ordinamento corporativo, di una conoscenza profonda della struttura economica del nostro paese, abbiano dato una particolare spinta alle ricerche sulla ricchezza delle singole circoscrizioni, che in Italia per un complesso di cause, alcune naturali, altre di ordine storico e sociale, differiscono di non poco tra di loro.

Certamente a simili calcoli va pure riconosciuta una specifica utilità, come mezzo per pervenire, mediante la somma delle valutazioni particolari, alla somma globale dell'ammontare della ricchezza di uno Stato, molto più vicina alla realtà di quella ottenuta in base a calcoli istituiti per l'intero territorio. Ma la loro importanza specifica ed immediata sta principalmente nella illustrazione particolareggiata e precisa dei diversi elementi che concorrono a dare al territorio considerato la sua particolare fisionomia economica e ne definiscono la posizione rispettivamente nel quadro della economia più generale della regione, ed a sua volta di questa nel più vasto ambito della Nazione.

Compito adunque essenziale di analisi, che, per la identificazione e per la descri-

zione delle varie categorie di beni economici e per la conseguente ricerca del loro valore, deve concretarsi nell'applicazione, più larga possibile, del metodo dell'inventario, facilitato oggi, a differenza del passato, dall'esistenza di un materiale statistico a disposizione degli studiosi molto più abbondante e sicuro.

Ora lo studio del de Polzer risponde pienamente agli scopi suaccennati, che ispirano le ricerche dell'Ateneo Patavino e porta così un pregevole contributo alla conoscenza dell'economia di un territorio che, pur presentando tratti comuni a quelli delle altre provincie della regione veneta, se ne stacca per alcuni particolari ed interessanti aspetti.

È appunto questa diversità nelle caratteristiche economiche che differenzia tra di loro le varie provincie delle Tre Venezie, a far sì che ogni monografia della Collana, pure obbedendo a criteri generali di rilevazione e mantenendosi, come fa il de Polzer, nelle linee generali dello schema tracciato nel primo volume (1), acquisti particolare pregio per la trattazione dei nuovi problemi che si presentano, offrendo così a ciascun compilatore la possibilità di portare contributo personale di ricerche originali.

Conformemente al criterio fissato dal Pietra nella Introduzione alla Collana (2), la monografia del de Polzer contiene due valutazioni: la prima con più ampio svolgimento riferita all'anteguerra; l'altra aggiornata al 1928.

Provincia ad economia quasi esclusivamente agricola, il Polesine ripete la sua ricchezza dalla bonifica che ne ha plasmato tutta la vita economica e sociale, creando centri esclusivamente e sommamente rurali, che, piace rilevarlo, con la loro alta natalità mostrano quale baluardo siano le campagne per il mantenimento della efficienza demografica della Nazione.

Molto opportunamente precede i calcoli un ampio capitolo, in cui l'A., dopo aver ricostruito attraverso la storia, le vicende della bonifica polesana, esamina nelle sue linee fondamentali la struttura economico-agraria della provincia, soffermandosi sui vari fattori di ordine fisico, agrario e demografico che hanno concorso a determinarla.

Dato il carattere agrario della provincia, e quindi il prevalere della ricchezza immobiliare, è ovvio che la parte principale della trattazione dovesse essere riservata alla valutazione dei terreni.

Quivi l'A. ha dovuto affrontare delicati problemi, che hanno richiesto indagini pazienti e non facili, soprattutto per pervenire ad un cifra attendibile sul valore venale dei terreni, presentando il mercato fondiario nel Polesine un andamento del tutto eccezionale.

Sorpreso dai risultati della ricerca, che hanno indicato un valore commerciale inferiore a tutti gli altri valori calcolati, compreso quello ottenuto in base alla capitalizzazione degli estimi, il de Polzer si è evidentemente posto il dilemma: o di attenersi rigidamente al prezzo medio del mercato, dando delle cifre molto basse, o di non tener conto delle circostanze eccezionali e speciali che, secondo il risultato delle sue osservazioni, erano la causa del forte divario risultato fra i diversi valori ricercati ed accostarsi nella stima piuttosto al valore normale; egli ha preferito questo secondo criterio, suffragando la scelta con convincenti argomenti. Così, tra il valore capitale per ettaro dell'estimo catastale di L. 3625, il valore capitale del ricavo medio da af-

(1) G. FERRARI, *La ricchezza privata della Provincia di Vicenza*, Padova, Cedam, 1931-IX.

(2) G. PIETRA, *Introduzione alla Collana di monografie sulla ricchezza privata delle Tre Venezie*, Padova, Cedam, 1931-IX.

fittanze di L. 3150 ed il prezzo medio di mercato di L. 2100, egli ha adottato il valore medio di L. 2416.

Completa la stima della proprietà terriera un capitolo dedicato alle valli da pesca, che costituisce un altro nuovo aspetto dell'opera.

Anche per la ricchezza mobiliare, la cui stima diretta presenta tante difficoltà, sono notevoli gli sforzi compiuti dall'A. per dare una base positiva ai suoi calcoli e può dirsi che, nei necessari limiti di approssimazione, i risultati raggiunti anche in questo campo siano soddisfacenti.

Complessivamente la ricchezza privata prebellica della provincia viene valutata a 675 milioni e nel 1928 in moneta deprezzata a 3350 milioni.

Se per rendere comparabili i due valori, elaborando le cifre date del de Polzer, riportiamo le lire attuali in lire secondo il potere di acquisto d'anteguerra, troviamo per l'epoca attuale poco più di 682 milioni, il che ci porta ad osservare che, contrariamente a quanto è stato riscontrato in analoghi confronti istituiti per l'intero Regno e per altre provincie del Veneto, la ricchezza globale del Polesine, anche nella sua espressione monetaria, presenterebbe un aumento, seppure bassissimo, rispetto all'anteguerra.

Vero è che, se passiamo a calcolare la ricchezza media individuale nei due periodi posti a raffronto, l'eccedenza scompare, contrapponendosi all'aumento della popolazione dal 1914 al 1921, del 19 %, la diminuzione della quota individuale di ricchezza da L. 2530 a L. 2165 (sempre in moneta prebellica). Tale diminuzione percentuale è pressochè identica a quella risultata, ad es., per il Vicentino, provincia a natalità meno elevata e dove anche la ricchezza globale nel 1928 rispetto al 1914 si presentava diminuita.

Comunque, come già abbiamo avuto occasione di rilevare altrove, sarebbe azzardato trarre delle conclusioni pessimistiche dalla semplice comparazione dei risultati di stime monetarie, senza tenere ugualmente presente nel contempo anche la materiale consistenza dei beni economici, il che, a differenza dei metodi indiretti, permette appunto di fare la rilevazione oggettivamente compiuta.

Nel caso concreto, l'ampia ed esauriente indagine effettuata dal de Polzer non lascia dubbi sul notevole progresso, specialmente agricolo, compiuto in questi ultimi anni dal Polesine, che in ogni ipotesi, mantenendo il primato demografico, contiene tutte le premesse per il suo sviluppo economico futuro.

G. FERRARI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

SEMAINES SOCIALES DE FRANCE: NICE (1934), *Ordre social et éducation*, un vol. di pagg. 550, Paris, Gabalda, 1935.

I nostri lettori già conoscono, per averla letta nel fascicolo del settembre scorso, la lezione che P. Tiberghien tenne alla Settimana sociale di Nizza. Ora, gli organizzatori ci presentano il testo di tutte le lezioni, integrato da quello delle conferenze serali e da un'ampia cronaca dell'importante riunione che vide tanti cattolici d'azione ed uomini di studio adunati a considerare quale apporto possa dare l'educazione per instaurare un ordine sociale cristiano.

Dopo che P. Delos e J. Guitton ebbero mostrate le deviazioni, altri maestri della Settimana si intrattenero a mostrare i fini, l'anima, i collaboratori, i campi d'azione dell'educazione, concludendo tutti ottimisticamente che l'educazione è un'arma po-